www.diocesiugento.org

UGENTO
SANTA MARIA DI LEUCA

Domenica 15 ottobre 2017

indiocesi

A cura dell'Ufficio Pastorale diocesano

Piazza San Vincenzo, 1
73059 - Ugento (Le)
tel. 0833.555030
fax 0833.955835

email:
redazioneavvenireugento@gmail.com

l'appuntamento

La missione, cuore della fede

Sarà celebrata a Taurisano, il prossimo 18 ottobre alle 19, nella parrocchia intitolata ai Santi Martiri "Giovanni Battista e Maria Goretti", l'annuale veglia missionaria diocesana. Durante questa liturgia, il vescovo inviterà i fedeli a testimoniare la fede nei propri ambiti di vita, conferirà il mandato a tutti gli operatori della pastorale e affiderà ai giovani, in questo anno loro dedicato, la croce pellegrina che visiterà tutte le parrocchie della diocesi.

L'impegno della Chiesa nell'educazione dei ragazzi: «Questa è una terra ricca di vita, tradizioni e valori»

Così il Salento si prende cura dei suoi giovani

Alcuni giovani di Tricase coinvolti nelle attività estive del Grest

DI LUCIO CIARDO

È passato poco più di un mese dalla tragedia che ha coinvolto il Capo di Leuca, con la morte atroce di Noemi Durini per mano del suo fidanzato, due giovanissimi di questa terra che non siamo riusciti a coinvolgere e a cui non abbiamo insegnato ad apprezzare la vita. D'altra parte si può pensare che anche la comunità non sia riuscita a cogliere le loro problematiche per intervenire in tempo e incanalare e orientare i loro sentimenti, educandoli a stupirsi e cogliere la gioia dell'altro, nel rispetto della vita.
Per non parlare delle valanghe di trasmissioni televisive che inondano un popolo di telespettatori attraverso dei servizi sul tragico evento, un popolo, seduto su di una poltrona, che ha assistito il più delle volte a sospetti, tensioni e litigi, non sempre svolti in un clima rispettoso della persona.
Hanno fatto certamente riflettere alcune affermazioni di illustri osservatori dei territori, che hanno definito il Sud Salento come «un territorio dove i giovani sono abbandonati a se stessi», in quanto «privi di valori e incapaci di usare bene il proprio tempo». Questa visione pessimistica e senza speranza sembra molto lontana dalla realtà. L'impegno della società salentina è visibile su tanti fronti, dalle istituzioni civili al mondo del volontariato, e il lavoro della Chiesa diocesana è stato tutto incentrato, in questi anni, sull'attenzione ai giovani e alle famiglie: certo, spesso il bene non occupa i riflettori degli schermi e fa fatica ad emergere, il "buono" e il "vero" a volte sembra non interessare l'opinione pubblica.
In questi anni tante comunità hanno investito sugli oratori; basti pensare alle attività estive del Grest, dove tanti ragazzi donano il loro tempo a servizio dei più piccoli attraverso le attività sportive, ludiche, teatrali, attraverso dei laboratori di formazione, e grazie al coordinamento di educatori adulti che hanno a cuore la crescita dei giovani.
A partire da questi aspetti positivi, che testimoniano un'attenzione al mondo giovanile, il cammino prosegue verso la costruzione di relazioni umane qualitativamente significative: in modo particolare, le varie agenzie educative devono dialogare tra di loro dando maggiore spazio alla famiglia nella sua completezza per sostenerla e responsabilizzarla in merito alla crescita armonica di tutti i suoi componenti. Questo sarebbe l'obiettivo primario per rendere la famiglia veramente protagonista della vita buona nella società.
Quando si parla di oratorio, come di strutture parrocchiali, si deve pensare alla metodologia e agli obiettivi che in questi luoghi si cerca di perseguire: farsi vicini ai giovani, offrendo loro spazi di aggregazione e partecipazione; abitare le strade frequentate dai giovani, avendo a cuore la loro vita e offrendo loro quegli strumenti necessari al loro sviluppo integrale; renderli non solo fruitori di servizi, ma aiutarli ad essere loro stessi i costruttori del proprio futuro.

Gli oratori offrono a tutta la società un affidabile metodo per guardare avanti: abitare tra la gente, accogliere la diversità, sviluppare i talenti, e lavorare in sinergia

Tornano alla mente le domande che il vescovo Angiuli ha posto durante l'omelia in occasione del funerale di Noemi: «Perché noi adulti non sappiamo cogliere il desiderio di vita che è presente nei giovani? Perché sempre più spesso essi si sentono soli e, il più delle volte, non trovano chi ha tempo da dedicare a loro per ascoltarli e dare orientamenti per il loro cammino?».
È un richiamo che invita a non desistere dall'impegno per le nuove generazione, e allo stesso tempo apre a una maggiore presa di coscienza del ruolo imprescindibile della comunità, che dovrebbe brillare per la comunione e per le relazioni sincere, e così offrire ai giovani un umile servizio di ascolto dei loro sogni e bisogni, abitando responsabilmente anche il mondo del web, in cui molti giovani esprimono i propri pensieri e desideri. Una cosa è certa: la società ha bisogno dei giovani per avviare con loro processi di dialogo e di scambio, essendo essi un dono prezioso attraverso il quale, e non senza il quale, si realizzerà il sogno di un mondo migliore.

L'evento di Carta di Leuca per i giovani del Mediterraneo

Il messaggio agli studenti

Con queste parole il vescovo Angiuli si è rivolto agli studenti per l'inizio dell'anno scolastico: «Tutto passa, solo l'Amore resta! Questa frase contiene un meraviglioso messaggio e una forte provocazione. Alla fine della vita, infatti, giungerà puntuale e implacabile la domanda: hai amato? Per spronarvi a fare dell'amore la legge della vostra esistenza vi dico: Ho amato la vita. Non la bella vita, ma la vita bella.
La bella vita è: sinonimo di disimpegno e di ricerca di soddisfazioni immediate e passeggere; desiderio di provare le sensazioni e le emozioni che si presentano ogni giorno; voglia di "cogliere l'attimo fuggente" senza preoccuparsi del domani; smania di vivere "alla giornata" scrollandosi di dosso ogni responsabilità.
La vita bella, invece, è: desiderio di un sapere che spinge alla conoscenza approfondita delle cose; bisogno di coltivare rapporti sinceri, intensi e duraturi con gli altri; capacità di affrontare con coraggio i sacrifici necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati; attitudine a coltivare il desiderio di percorrere sentieri impervi e inesplorati; aspirazione a nutrire grandi sogni, a non sprecare le proprie energie fisiche, intellettuali e spirituali, a vivere con saggezza la libertà».

Angiuli: «Apriteci il cuore»

«Si può dimenticare la persona con la quale abbiamo riso, mai quella per la quale abbiamo pianto». È questa la citazione più ricorrente fra i coetanei di Noemi Durini, la sedicenne di Specchia uccisa dal fidanzato, che hanno riflettuto sull'omelia del vescovo Angiuli tenuta in occasione delle esequie. Certo è che si rimane increduli davanti a questi episodi. E così ognuno si chiede come sia possibile che una ragazzina possa perdere la vita per mano di una persona "amica".
Scrive Maria: «Ammetto di non essere una ragazza molto religiosa, ma questa è sicuramente l'omelia più bella che io abbia sentito finora e, probabilmente, quella che non dimenticherò mai. Il vescovo Angiuli ci chiede perché il più delle volte noi adolescenti ci sentiamo soli e non troviamo chi abbia il tempo da dedicarci per dare orientamento al nostro cammino. Secondo me, questo accade perché i grandi credono che ci siano cose più importanti a cui pensare, dimenticandosi però di noi, oltre che d'aver attraversato anche loro la fase dell'adolescenza».
Colpisce l'invito di Angiuli ad affrontare tutto ciò che è accaduto con silenzio, lacrime e preghiere, alla ricerca di un percorso luminoso dentro l'oscurità del male, soprattutto di quello più assurdo. «Proprio così. La vita spesso ci presenta situazioni molto difficili – dice Anna di 15 anni – ma quando tutti sembrano freddi e insensibili, non dobbiamo rinchiuderci nel nostro mondo ma parlarne in tutti i modi con qualcuno che sia in grado di capirci».
Un vescovo che si rivolge direttamente ai ragazzi, manifesta tutta la tenerezza di un padre che ripete in maniera accorata: «Vi supplico: aprite il vostro cuore e svelateci i vostri sentimenti. Anche quando vi sembra che siamo freddi e insensibili, distaccati e incapaci di capirvi». «Solo così – aggiunge Anna – riusciremo a volerci bene tutti i giorni, restando accanto alle persone che hanno bisogno di noi, coltivando il dialogo, di cui oggi c'è tanto bisogno».

Marilena De Pietro

«Cari adulti, vi chiediamo di camminare accanto a noi»

DI RAFFAELE MAISTO

«Caro adulto, ti scrivo così mi distraggo un po'». Mai avrei pensato di farmi portavoce dei giovani agli adulti – come dire dei guelfi ai ghibellini, dei bianchi ai neri, della destra alla sinistra, degli uomini alle donne. Non è una guerra e non è un armistizio, né tantomeno un manifesto di accusa, ma parto col dirvi che in principio eravamo divisi. Vi ricordate? Voi su una sponda del fiume e noi dall'altra parte. Voi a preparare la cena in cucina e noi in camera ad ascoltare della musica. Sì, in principio eravamo divisi. Noi gli eterni indecisi, sognatori impastati di utopie, rivoluzionari incapaci anche solo di alzarsi dal letto e voi rigidi, incastrati in tailleur e camicie bianche, con quelle voci autorevoli, modello di serietà.
In principio eravamo divisi, due mondi adiacenti e lontani, come le vicine di casa che non si parlano più. Poi è arrivata la tv, i cellulari e whatsapp, internet e i social e non si è capito più niente. Avete abbandonato la camicia bianca per la polo col colletto alzato, come se quel colletto vi togliesse dieci anni sulla carta d'identità e quei jeans strappati che tanto ci rimproverate alla fine ve li siete ritrovati addosso e li indossate fieri e orgogliosi. Ci dite che siamo sempre dietro al cellulare e perdete ore preziose di vita a inoltrare il buongiorno, il buon pranzo e il buontutto ad amici, colleghi e parenti. Vi siete iscritti a Facebook, condividete ricette, petizioni e catene. A noi piace ascoltare storie, a voi non piace raccontarcele. È vero: ci sono i nonni, ma è saltata una generazione di narratori, oramai impegnati ad uscire con noi il sabato sera per andare a ballare. Da questa generazione a cui tanto rimproverate, tanto in realtà tentate di copiare. L'educazione che avreste dovuto darci diventa emulazione al contrario, perché non siamo più noi a imitare voi, ma voi ad imitare noi. Forse c'è una soluzione: i latini dicevano che «in medio stat virtus» cioè che la soluzione sta nel mezzo. Non vi diciamo di non imitarci e neanche di restare al vostro posto, potete mettere la polo, la camicia e se volete mandarci anche il buongiorno. Non vogliamo però finti giovani; nella precarietà e nell'estrema fragilità della nostra primavera c'è lo strenuo bisogno di avere modelli di riferimento certi, che non si antepongono a noi ma che ci lasciano spazio, che non ci invidiano ma che ci appoggiano, che non ci scherniscono ma che ci dicono dove sbagliamo e come correggerci. Vogliamo camminare l'uno al fianco dell'altro. Mostrateci ancora la forza di chi lotta per un mondo migliore, più giusto ed equo, più corretto e altruista; noi vi daremo i motivi per credere che la vita sia un'eterna giovinezza e che la giovinezza – come scriveva il poeta novecentesco Sandro Penna – sia un «perenne amare i sensi, e non pentirsi».

Scuola, coltiviamo insieme grandi ideali

Secondo il dirigente scolastico il segreto per essere efficaci è che gli educatori lavorino insieme

DI COSIMO PREITE*

Luogo di formazione per eccellenza, la scuola di oggi si misura con innumerevoli sfide da affrontare in sinergia fra tutti gli attori coinvolti direttamente o indirettamente: allievi, docenti, dirigenti, territorio. È il segreto delle "alleanze educative", della "cultura di rete" che può ancora dare senso alle vite di quei milioni di giovani che ogni mattina si recano a scuola. Sappiamo bene quanto essa svolga un'insostituibile funzione formativa attraverso la dedizione dei dirigenti scolastici, degli insegnanti e di tutto il personale. Quest'impegno testimonia, giorno dopo giorno, quel delicato e fondamentale servizio al bene comune, che si concretizza nella formazione delle nuove generazioni, in quei luoghi concreti in cui è ancora possibile garantire il diritto allo studio degli allievi, affrontando con serenità e serietà gli impegni scolastici. In un momento in cui i rapporti tra le generazioni paiono più complessi e l'educazione è diventata un'emergenza, la scuola c'è ed è sempre pronta ad intraprendere vere alleanze con le famiglie e con il territorio, allo scopo di dar vita ad esperienze significative, centrate sulla persona. Ci sono momenti in cui la mediazione educativa è ritenuta superflua ed altri in cui proprio gli educatori sono chiamati ad acquisire la cosiddetta "spiritualità della complessità" che consenta di convivere con un sistema – a partire dall'ingenuità giovanile – che punti ad obiettivi sani, illuminati da principi solidi.
La scuola è il mondo dei grandi ideali in cui si trovano ancora giovani capaci di discutere su argomenti impegnativi come la pace, la violenza sulle donne, la parità fra i sessi, la religione, i diritti dell'uomo, la difesa dell'ambiente. Ed ogni nuovo anno scolastico si presenta come una nuova semina a piene mani, nelle coscienze delle giovani generazioni, che darà frutto a suo tempo. Per quanto si tratti di percorsi sempre più impegnativi, si avvia ogni volta una scommessa, un compito complesso e stimolante: cogliere le varie opportunità che il mondo propone per potenziare la progettualità e rendere sistematiche le buone pratiche in collaborazione con istituzioni, enti e associazioni del territorio.
Molto è stato fatto, ma tanto resta ancora da fare: c'è bisogno dell'impegno, della competenza professionale, della disponibilità di tutti coloro che operano nella scuola e per la scuola; c'è bisogno di fiducia per recuperare un clima sereno ed uno spirito collaborativo.

***dirigente scolastico**

Così i servizi sociali dell'Ambito Territoriale di Casarano operano di fronte alle criticità: sostegno agli Asili nido, progetti di affidamento, Centri socio – educativi aperti ai tutti i ragazzi

Il piano delle istituzioni a tutela dei minori: «Prevenire l'emarginazione e la devianza»

DI ROCCO SCHIAVANO*

Risulta particolarmente intensa l'attività dell'Ambito Territoriale Sociale di Casarano, comprendente anche i comuni di Collepasso, Matino, Parabita, Ruffano, Supersano e Taurisano, per pianificare le attività rivolte ai minori. Di particolare rilevanza, per una concreta attuazione delle pari opportunità, è il programma del Pac Infanzia, grazie al quale è possibile acquistare posti utenti presso gli Asili Nidi accreditati e autorizzati al funzionamento per un massimo di 40 minori compresi in età da zero a tre anni. Altrettanto intenso è il discorso legato agli affidamenti, un'attività ricorrente per arginare situazioni di conclamato disagio familiare e culturale. Sono all'incirca una ventina i minori coinvolti, per i quali sono stati approntati veri e propri progetti di affidamento, monitorati con perizia, sui quali, spesso, si chiede il "placet" del Tribunale per i minori. I progetti sono realizzati direttamente con le famiglie e con organismi del privato sociale (Associazioni e Cooperative Sociali), che, accogliendo ragazzi altrimenti a rischio di devianza, diventano per loro un vero punto di riferimento. Un altro intervento è quello relativo alla frequenza di strutture operative, quali ad esempio i Centri socio educativi che ospitano i minori nel periodo post scuola. Sono strutture di prevenzione aperte a tutti i minori che, attraverso un programma di attività e servizi socio educativi, culturali, ricreativi e sportivi, mirano in particolare al recupero dei minori con problemi di socializzazione o esposti al rischio di emarginazione e di devianza. Tali Centri rivolgono la propria attività alla totalità dei minori residenti nel territorio di riferimento, al fine di promuoverne l'integrazione sociale e culturale. Diverso è, invece, il centro aperto polivalente, che, aperto alla partecipazione anche non continuativa di minori e giovani, promuove il benessere della comunità e contrasta fenomeni di marginalità e disagio minorile. Trattasi di strutture in grado di facilitare la crescita del minore, alle quali, ogni giorno di più, si rivolgono i servizi sociali di Ambito in presenza di situazioni che manifestano concrete criticità.

***responsabile servizi sociali – Taurisano**

Una croce pellegrina per unire paesi e comunità

Una croce pellegrina, che visitando le diverse parrocchie della diocesi, desidera permettere ai giovani di sentirsi protagonisti nella vita della Chiesa e riaccendere negli adulti la loro passione educativa verso le nuove generazioni. Sono questi i principali obiettivi dell'iniziativa, lanciata dalla Pastorale giovanile diocesana, che si estenderà a partire da ottobre fino a giugno prossimo. L'idea è nata dal desiderio di attivare nelle parrocchie e nelle associazioni dei processi di riflessione attorno al tema proposto dal Sinodo dei vescovi "Giovani, fede e discernimento vocazionale". La croce pellegrina, portata tra le strade, nelle piazze, nei pub, darà ai giovani l'occasione di organizzare, sul proprio territorio, degli eventi a favore dei loro coetanei, soprattutto per quelli ormai lontani dalla Chiesa: un'iniziativa dei giovani, rivolta ai giovani, per annunciare e testimoniare la propria fede.

(D. Rus.)

Dalla tutela dell'ambiente e dei diritti civili all'assistenza alla persona: così il Terzo Settore diventa una forza significativa per la società

Il volontariato, segno di speranza

Alcuni giovani volontari ad un campo di formazione

DI LUIGI RUSSO*

Che la condizione giovanile in generale in Italia, e nel Salento in particolare, non sia esattamente compresa e adeguatamente affrontata da chi ha responsabilità politiche ed educative, non è certo un mistero. Viviamo nel tempo delle emergenze, e l'unica chiave di lettura che spesso diamo ai fenomeni sociali è quella allarmistica (droga, alcol, ludopatia, suicidi, ecc). Si fanno così diagnosi sbagliate, e quindi si approntano politiche sbagliate, che sprecano risorse, per ottenere niente.

Per rispondere in modo adeguato alle sfide della modernità occorre suscitare nelle nuove generazioni un atteggiamento di interesse per le vicende del mondo e favorire una cultura della responsabilità

Possiamo certamente dire che i giovani di oggi, come gli adulti, siano caratterizzati per la loro "immersione" in un sistema, importato dalla globalizzazione, nel quale tu puoi essere qualcuno solo se risulti "connesso" nelle dinamiche del presente, e non in un progetto di vita. Questa connessione deve essere rinnovata ogni giorno con le liturgie classiche della cultura globalizzata, che ha come terminale finale, o nuovo tabernacolo, lo smartphone. Questo oggetto, che conserva indubbie qualità e utilità, ti "fa essere", non importa sapere chi sei.
L'identificazione per connessione fa passare in secondo piano l'identificazione per appartenenza alla comunità locale, alle sue tradizioni, ai suoi valori, che invece si alimenta di dialogo. Fare delle politiche giovanili adeguate comporta oggi avviare processi educativi che mirano non solo ad avvicinare i giovani a un qualche percorso formativo, in vista solo di un futuribile lavoro più o meno precario, ma lavorare contemporaneamente per sviluppare in essi anche tutti i processi di responsabilizzazione sociale, attraverso pratiche di inserimento in fatti di vita concreti, dove questi valori vengono vissuti da persone concrete, in comunità concrete. Questa è la mossa vincente: consentire, senza ostacolare, la cosiddetta "connessione da globalizzazione", facendo in modo che non venga mitizzata (in senso negativo o positivo), e indurre allo stesso tempo i giovani a inserirsi in percorsi di responsabilizzazione. La socializzazione/educazione può essere efficace solo se accanto ai giovani ci sono figure adulte credibili, testimoni, che sanno accompagnare e aiutare a decifrare tutti gli effetti del nichilismo e del materialismo oggi prevalenti, che sanno indicare con gesti concreti che è possibile un altro modo di vivere nel quale la persona ha la sua centralità, che aiutano anche a sognare per non restare intrappolati in un eterno e vuoto presente.
Le associazioni di volontariato della provincia di Lecce, e saranno coinvolte anche molte Caritas e molte associazioni cattoliche e diversi comuni, daranno vita il prossimo anno al progetto "1000 giovani volontari". L'obiettivo è quello di utilizzare l'energia e la forza del volontariato per inserire nella formazione dei ragazzi la capacità di comprendere le dinamiche culturali locali e globali nelle quali sono inseriti, e poi sviluppare il processo del prendersi cura – di sé e degli altri – e la cultura della responsabilità. Le modalità educative e formative si spingeranno fino ai livelli comunicativi tipici dei ragazzi di oggi, ma con l'obiettivo portato da educatori e formatori, di effettuare poi delle torsioni empatiche verso gli obiettivi sperati.
È una grande sfida per il volontariato del nostro territorio. Richiede intelligenza, passione e tempo. Ci vuole lo spirito e l'energia di Nuovi Fondatori di opere giovanili, come fecero i fondatori delle opere sociali giovanili. Ancora una volta persone, relazioni, non strumenti esclusivamente economici.

***presidente Csv Salento**

L'opera della diocesi a favore dell'inserimento lavorativo

La disoccupazione giovanile raggiunge la soglia del 50% nella provincia di Lecce e rappresenta un fenomeno sempre più preoccupante Grazie ai finanziamenti dei canali del microcredito, alle attività di formazione e tirocinio presso le imprese presenti sul territorio, il Centro servizi di Alessano aiuta i giovani a definire i loro obiettivi professionali

DI GIUSEPPE ZAMPIRONI

Con un tasso di disoccupazione del 25,8% rispetto alla media nazionale del 12% e una disoccupazione giovanile che sfiora il 50%, la provincia di Lecce è in una condizione molto preoccupante. La diocesi è attenta al disagio occupazionale giovanile con strumenti in grado di favorire "buone" opportunità lavorative contrastando il fenomeno del lavoro nero e dell'emigrazione giovanile. Da tempo è attivo il Centro Servizi per il lavoro, ad Alessano presso l'Auditorium "Benedetto XVI" che organizza attività di orientamento destinate a giovani disoccupati per aiutarli nella ricerca del lavoro e nella definizione di un proprio obiettivo professionale. Si è incentrata l'attenzione sul gruppo Neet, ovvero giovani che né lavorano né studiano. Vengono utilizzati i canali del microcredito Tobia della Fondazione "Mons. De Grisantis" e del Prestito della speranza di Caritas italiana per accompagnare i giovani "non bancabili" verso la realizzazione di piccole iniziative imprenditoriali. Inoltre il Centro Servizi, in collaborazione con l'associazione Form.Ami, con la più recente esperienza della partecipazione all'Ats "no Neet" nell'ambito del Programma Garanzia Giovani, ha promosso attività di tirocinio e di formazione con l'individuazione delle aziende i cui settori produttivi offrono al giovane maggiori opportunità di essere assunto con un contratto di lavoro al termine del tirocinio. 40 giovani, in questi due anni, si sono iscritti a Garanzia Giovani, 10 dei quali hanno avviato un tirocinio. È nata, inoltre, una collaborazione con l'ambito territoriale di Gagliano del Capo per il progetto Red della Regione Puglia: uno strumento di supporto a un percorso più ampio di inserimento sociale e lavorativo, attraverso la partecipazione ad un tirocinio o ad altro progetto di sussidiarietà.

zoom

Ecco il profilo dei 90.000 cittadini attivi

Sono circa 750 le organizzazioni di volontariato che operano nella sola provincia di Lecce e 90.000 circa i volontari che esercitano con regolarità. Molteplici i settori di intervento: dall'assistenza e la cura delle persone alla tutela ambientale e ai diritti civili. Tiene il volontariato di tipo assistenziale, soprattutto nel contrasto delle problematiche legate alle povertà. Solido e costante anche il volontariato della donazione del sangue e degli organi e della protezione civile. Cresce decisamente il volontariato di cittadinanza, in modo particolare nelle aree dell'ambiente, della disabilità, della cultura; sempre più, infatti, i cittadini organizzati e competenti sulle materie che riguardano le politiche sociali, sanitarie, territoriali, vogliono portare nelle sedi decisionali il loro punto di vista, che mira a presidiare i livelli di esigibilità dei diritti a favore dei soggetti svantaggiati, e ad accrescere il bene comune. **(V. Val.)**

Genitori e figli, un'alleanza insostituibile

Verso un obiettivo condiviso: «Sostenere la famiglia di oggi per avere un futuro migliore»

DI GIUSEPPE PONZI*

Un antico proverbio nord europeo afferma che la vita è «fatta di momenti e l'adolescenza è uno di questi». E che momento, mi verrebbe da dire. Rifletto sugli ultimi terribili episodi di cronaca che vedono protagonisti adolescenti e giovani adulti, e tutte le mie certezze rischiano di dissolversi.
Mi rivolgo allora a Rachele, con i suoi jeans strappati, mentre fissa lo schermo del suo smartphone. «Cerco di vivere il presente selezionando quei momenti che mi danno forti scariche di adrenalina – mi dice abbozzando un mezzo sorriso – e sono felice di non dover pensare al domani, perché altrimenti si guasta tutto».
Sollevo gli occhi al cielo. Se i sentimenti dei ragazzi sono questi, inevitabilmente sono portato a pensare al peggio. E dove andrò a parare se toccherò il tema della famiglia? Ritorno nuovamente a Rachele e le espongo i miei dubbi. «Nonostante tutto, per me la famiglia è al di sopra di tutto. Va solo aiutata», mi risponde sicura. Finalmente capisco che occorre ripartire dalla famiglia. Mi dicono che il nostro tempo è quello dell'evaporazione del padre e che non c'è umanizzazione della vita se non c'è la figura del padre. Provo a riflettere un po'. Il vero padre non è quello che spinge il figlio al godimento compulsivo, tipico della nostra società, che genera solo insoddisfazione e infelicità ma, come direbbe lo psichiatra e filosofo Jacques Lacan, quello che insegna al figlio a desiderare. Non il desiderio come capriccio, ma come vocazione, come spinta ad andare avanti, nella professione, nella famiglia, nell'amore. Da qui nasce la felicità. Mi dicono che oggi è in crisi anche la figura della madre. A me è sempre piaciuto immaginarla con le braccia protese ad accoglierci. La madre è la prima persona che ci accoglie quando veniamo al mondo, ma è anche quella che alle nostre richieste di aiuto risponde sempre: «Eccomi». Eppure è proprio a lei che oggi si chiede il dono più grande. Dopo aver accolto il proprio figlio, dovrà avere la capacità di perderlo, donandogli la libertà più grande, quella di percorrere la propria strada. Può sembrare un paradosso, dal momento che ogni vero amore inevitabilmente è "per sempre", ma ancora una volta ci viene in aiuto Khalil Gibran: «I vostri figli non sono i vostri figli, sono i figli e le figlie della vita stessa, voi li create ma non vi appartengono». La vera responsabilità genitoriale non richiede mai diritto di proprietà.
Mi alzo in piedi e guardo attraverso la finestra. L'aurora comincia a illuminare l'orizzonte e mi accorgo che, per fortuna, come scrive Umberto Galimberti, «il buio della notte non è l'unico colore del cielo».

***pediatra ed esperto in adolescenza**

Uno dei momenti di formazione rivolto ad un gruppo di famiglie a sostegno dell'opera educativa

Un corto "A pugno aperto"

Lo scorso anno, il gruppo giovani della parrocchia Sant'Antonio di Padova in Tricase, ha realizzato il cortometraggio "A pugno aperto", sul tema del bullismo. L'esperienza, realizzata con l'aiuto di esperti, ha permesso ai giovani di salire su un set. Ora il corto viene proposto anche in Dvd, la cui vendita sosterrà il progetto della realizzazione dei campetti parrocchiali. Info al 3472159012.